

VR 089

Villa Ravignani Ruggeri

Comune: Cavaion Veronese

Frazione: Cavaion Veronese

Via Vittorio Veneto, 58

Irrv 00001052

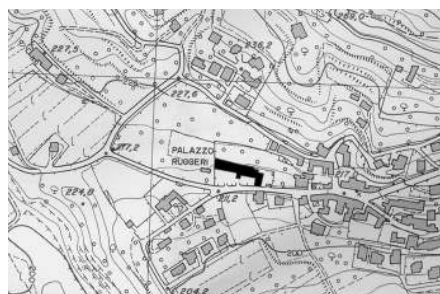
Ctr 123 NO

Vincolo: L. 1089/1939 (A);

L. 1497/1939 (PG)

Decreto: 1952/03/20 (PG);

1986/04/29 (A)

Dati catastali: F. 2, SEZ. A, M. 555/557A/
557B/557C/ 869/ 881 (A)

Villa Ravignani Ruggeri sorge a occidente del centro di Cavaion, nelle vicinanze della Piazzola, gruppo di antichi edifici, con volti e archi, disposti attorno a una piccola piazza (Delibori, 1996). L'edificio fu dapprima proprietà della famiglia Ravignani insediata a Verona nella seconda metà del XVI secolo; in seguito il complesso ha conosciuto diversi passaggi di proprietà, Tommasi, Sboarina, fino a giungere ai Ruggeri. Un documento del 5 settembre 1740, conservato presso l'Archivio di Stato di Verona, descrive la proprietà come un insieme di edifici finalizzati alle attività agricole. I catasti napoleonico e austriaco testimoniano l'esistenza di due corpi di fabbrica,

staccati da quello principale, con funzioni legate alla conduzione dei campi (*Relazione di vincolo*, 1986). Questa vocazione rurale della villa sembra confermata dalla corte «del castaldo», a est del corpo padronale, a cui si accede attraverso un arco in pietra con stemma nella chiave di volta.

Da alcuni elementi architettonici l'origine del complesso si potrebbe collocare tra il XV e il XVI secolo. Una foto con gruppo di famiglia, dei primi anni del Novecento, lascia intravedere «una breve scalinata inquadrata da un portico a tre forni ad arco ribassato profilato in pietra; la villa aveva quindi un atrio centrale con funzione di mediazione tra lo spazio



104

esterno e gli ambienti domestici» (*Relazione di vincolo*, 1986); nel 1923 i lavori di ristrutturazione modificano profondamente la fisionomia dell'edificio. A sud, il prospetto principale unisce elementi classici a temi neomedievali; il piano terra presenta un intonaco a bugnato mentre, al di sopra della cornice di gronda, sostenuta da mensole in pietra, il fabbricato è concluso da una balaustra con obelischi.

Il corpo padronale è affiancato, a est, da una torretta con merli ghibellini alla quale fa da contrappunto, a occidente, un'altra torretta che riprende gli elementi decorativi della facciata. In origine il piano terra accoglieva gli ambienti legati alle attività agricole come le cantine con le botti e i «sentenari» per l'olio.

Questi luoghi, solitamente ricavati nei piani seminterrati, qui sfruttano la naturale inclinazione del terreno; il piano terra della villa è infatti addossato al monte retrostante mentre a mezzogiorno si affaccia sul cortile. Nel 1923 questa parte dell'edificio fu trasformata in sale di rappresentanza; delle antiche strutture rimane una cantina con volta ribassata. Al primo piano, il salone rappresenta il fulcro della villa, con una porta-finestra centinata aperta su un balcone verso il cortile, a sud, e una porta che immette direttamente nel giardino, a monte dell'edificio. Questo ambiente conserva la travatura lignea, come alcune stanze dell'ala ovest, dove permangono pavimenti in cotto e porte ascrivibili al XVIII secolo.

L'intervento novecentesco, oltre a modificare la planimetria dell'edificio, ha arricchito molte stanze di una decorazione neobarocca e dell'art nouveau «che coinvolge i solai e crea fantasiose fasce che idealmente mediano l'attacco tra le strutture orizzontali e quelle verticali» (*Relazione di vincolo*, 1986).

Suggestivo l'ambiente circostante con le scuderie e la serra limonaia ornata da quattro statue rappresentanti le Stagioni e dalla scritta «Se oggi seren non è...doman seren sarà e se non sarà sereno...si rasse-

rerà». Il parco, come si legge nella relazione allegata al decreto di vincolo, «per la sua vegetazione arborea ad alto fusto, conferisce alla località una nota paesistica di non comune bellezza».

Particolare della cancellata (Archivio IRVV)

L'ingresso principale (Archivio IRVV)

Scorcio del complesso e della torre d'angolo che affaccia sul belvedere (Archivio IRVV)

